



Zoo'sletter

Bollettino dell'Associazione "ZOO VIVO" - Amici del Giardino Zoologico di Roma (riservato ai soci)
 la nostra sede è in Viale delle Province 50 - 00162 Roma. Tel - Fax 06/44235489

EDITORIALE

Con una lettera a dir poco perentoria del 23 ottobre, la Bioparco S.p.A. ha messo fine ad ogni rapporto con ZOO VIVO, ed alcuni giorni dopo ha provveduto alla rimozione della nostra bacheca all'interno dello zoo. Cosa si rimprovera a ZOO VIVO? Nulla ufficialmente ma, nella realtà, di aver mantenuto la propria autonomia dalle decisioni della Società Bioparco, che ben ci avrebbe visto come 'appendice' consenziente della propria attività. Da parte nostra possiamo forse rimproverarci per non essere stati più propositivi ma, nella sostanza, abbiamo avvertito immediatamente il fastidio per qualsiasi intromissione esterna nella attività del Bioparco. Avremmo voluto parlare di percorsi architettonici - ambientali, di ausilio alla sorveglianza e alla didattica, di arricchimento del patrimonio vegetale, di abbonamenti annuali individuali e familiari, di percorsi per disabili e di raccolta differenziata dei rifiuti e molto altro ancora. Abbiamo aspettato pazientemente il momento per instaurare un dialogo, soprassedendo su vari elementi non certo positivi che si andavano accumulando. Non abbiamo detto quindi nulla su una campagna pubblicitaria prematura e velleitaria, impostata esclusivamente sulla denigrazione del passato, mentre i programmi di attività del Bioparco erano in realtà quasi esclusivamente incentrati sulle poche cose buone iniziate dalla gestione precedente. Abbiamo sorvolato su un'attività didattica inesistente, che si è limitata alla posa di pannelli del tipo "Bongo e Romina vivono insieme da quattro anni" e così via. Nella stessa maniera, ci siamo detti che la chiusura estiva degli animali alle ore 16,30 mentre il Bioparco chiudeva alle 19,00 (con conseguenze negative sul benessere degli animali e sulla (in)soddisfazione dei visitatori 'paganti') fosse dovuta ad una inevitabile fase di rodaggio della nuova gestione. Abbiamo anche chiuso un occhio quando ad un neonato kulan (asino selvatico del Turkmenistan) è stato dato un nome cinese perché ritenuto originario di quel Paese! E non ci siamo indignati più di tanto quando in prima pagina *Il Messaggero* titolava "Storia della tigre che a Roma ritrovò la libertà" (20.7.98) perché due tigri, grazie alla Bioparco, erano state spostate nelle rocce edificate per loro da Hagenbeck nel lontano 1911! Ritenevamo anche inevitabile che gli animali pagassero un pedaggio al repentino cambiamento di gestione che qualcuno aveva voluto a tutti i costi. Ma non potevamo rimanere indifferenti davanti alla morte di animali anche simbolo dello zoo, come la femmina del condor delle Ande, qui dal 1931 e battezzata postuma "Giulietta" (complimenti per la fantasia!) oppure per le potature di giganteschi cedri in uno degli angoli più suggestivi dello zoo (tra orsi bruni e laghetto), per installare chioschi di legno durante la chiassosa manifestazione "Noi e gli animali" (ma gli animali ci entravano ben poco). E neanche possiamo nascondere il nostro disappunto per le storielle raccontate per giustificare la morte di una femmina di

macaco del Giappone che si chiamava Marina ed aveva 18 anni e non 25 come riportato dalla Bioparco. "Era stata lasciata dal maschio dominante per una più giovane" mentre in realtà Marina con il maschio dominante non ci era mai 'stata'.

Ma il fatto più grave è che una struttura seria non può fare a meno di un piano generale a lungo termine per programmare i propri interventi, e questo piano temiamo che ancora non esista. La prova sta nel primo grande lavoro iniziato dal Bioparco, la laguna dei fenicotteri che non solo non rappresentava una priorità da nessun punto di vista, ma è andato a toccare pesantemente una struttura vincolata, come tutta Villa Borghese - il "Parco dei Musei" - per creare poi un'area del tutto estranea all'habitat naturale e alle esigenze biologiche dei fenicotteri. Basti pensare alla presenza delle palme e alla creazione di "cascatelle" del tutto aliene alle lagune, il tutto condito con impianto di filtraggio tanto per lasciare i fenicotteri - filtratori naturali - a 'becco asciutto'. Eppure con pochi soldi una laguna realistica poteva essere facilmente creata nel grande laghetto ai piedi del Museo Civico di Zoologia.

Se questa è la politica del rinnovamento, corriamo il pericolo di vedere snaturato in pochissimi anni l'aspetto paesistico unico del nostro giardino zoologico senza che in realtà si contribuisca al benessere degli animali ospitati e si portino avanti concreti programmi di educazione ambientale, il tutto a nostre spese (cioè grazie a fondi esclusivamente comunali).

ZOO VIVO continuerà a lottare per uno zoo serio a Roma. Speriamo che anche il Comune di Roma e qualche importante associazione ambientalista vogliano condividere concretamente i nostri obiettivi.

IL "VILLAGGIO DELLE SCIMMIE"

Bonaventura Maiolo, Dipartimento di Genetica, Università "La Sapienza" di Roma

La visita al "villaggio delle scimmie", un largo fossato di circa 700 m² contenente più di 80 esemplari di macaco del Giappone (*Macaca fuscata*), è certamente uno dei momenti più emozionanti che una passeggiata al Giardino Zoologico di Roma riserva ai visitatori. Gli individui attualmente presenti discendono da un gruppo di 27 scimmie proveniente dall'isola di Kiushu, Giappone, donato allo Zoo di Roma nel 1977 ed accresciutosi notevolmente nel corso degli anni grazie alle condizioni climatiche favorevoli (Italia e Giappone presentano temperature e un tasso di piovosità simili nel corso dell'anno). Questo fattore, abbinato all'ampiezza dello spazio a disposizione degli animali, fa sì che il "villaggio delle scimmie" rappresenti una interessante possibilità per i visitatori dello Zoo di Roma di osservare il comportamento di un gruppo sociale di primati non influenzato eccessivamente dalla cattività. E' per questo che alcuni docenti dell'Università "La Sapienza" hanno ottenuto, fin dal 1977, di poter utilizzare le scimmie come oggetto di ricerche sul comportamento animale. La mole di dati accumulati nel corso di vent'anni di studi è cospicua (si conoscono la "storia

personale", i rapporti di parentela ed il rango gerarchico di ogni singola scimmia) ed ha permesso la produzione di molteplici lavori scientifici apparsi su riviste nazionali ed internazionali.

I macachi del Giappone vivono in gruppi di numero variabile, dai 30 ai 100 esemplari, e possono raggiungere facilmente i 25 anni di età. La struttura sociale prevede un maschio dominante (maschio α) e 5-6 maschi adulti subordinati che svolgono funzioni di direzione del gruppo negli spostamenti per la ricerca di cibo (germogli, radici, bulbi, bacche, frutti, foglie, cereali; nelle popolazioni costiere è comune l'abitudine di cibarsi anche di molluschi), di protezione, di controllo e risoluzione delle dispute tra scimmie. Gli altri maschi, invece, una volta raggiunta la maturità sessuale, vengono allontanati dai maschi dominanti e quindi cercano di entrare a far parte di gruppi limitrofi. Tale comportamento, tra l'altro, contribuisce a limitare i rischi di incroci tra consanguinei. Al contrario, le femmine restano per tutta la vita nel gruppo sociale in cui sono nate, presentando anch'esse una rigida gerarchia, e costituiscono, quindi, la struttura portante della

società. Sembra che i legami di parentela giochino un ruolo fondamentale nel regolare i rapporti tra le scimmie: individui imparentati fra loro, infatti, si aiutano vicendevolmente durante gli scontri con femmine di altri nuclei familiari. Se a ciò si aggiunge la scoperta che le giovani femmine acquisiscono un rango gerarchico vicino a quello materno, si capisce perché gli studiosi asseriscano che questa specie presenta una struttura sociale di tipo matriarcale.

Il macaco del Giappone è una specie a riproduzione stagionale; la stagione degli accoppiamenti va da dicembre a marzo e l'attività sessuale prevede lo sviluppo di relazioni consortili tra maschi e femmine, facilmente osservabili presso il "villaggio". I membri della coppia si seguono assiduamente, si strigliano a vicenda (grooming reciproco) e si abbracciano frequentemente anche per diversi giorni di seguito; all'interno di questo periodo, una sorta di "fidanzamento", l'accoppiamento vero e proprio avviene con una serie di monte, l'ultima delle quali prevede l'emissione del seme. Una volta fecondata, la femmina darà alla luce, dopo circa 180 giorni, un piccolo che nei primi giorni di vita è in grado soltanto di aggrapparsi al pelo della madre e di succhiare il latte materno. Man mano che il tempo passa, però, i piccoli diventano sempre più intraprendenti, tanto che è facile osservare, nelle calde giornate estive, molte giovani scimmie che si inseguono incessantemente sotto lo sguardo attento delle madri. Il tempo che madri e figli passano in contatto decresce progressivamente finché, dopo circa dieci mesi, lo svezzamento è completato e le madri possono impegnarsi nelle relazioni con gli altri membri del gruppo.

nell'attività sessuale o nel parto di un nuovo piccolo.

Tutto ciò è a disposizione dei visitatori dello Zoo di Roma: la possibilità di osservare, nei vari momenti dell'anno, il comportamento di un gruppo di macachi del Giappone che relativamente poco risente degli effetti della cattività.

La situazione non è tuttavia così idilliaca: molte delle scimmie presentano estese spelature forse dovute ad una allergia al cemento del fossato, all'effetto di micosi o alla consistente ingestione di alimenti non adatti alla loro dieta (per esempio le noccioline americane), impunemente forniti da alcuni visitatori. Il gruppo di macachi, inoltre, è attualmente in chiaro sovrannumero; dovrebbe pertanto essere sfoltito con criterio, cedendo una parte delle scimmie ad altri zoo e magari introducendovi qualche maschio estraneo per incrementarne la variabilità genetica. Al momento, l'Associazione "ZOO VIVO" che ha sempre a cuore il benessere degli animali ma anche il ruolo didattico e scientifico che un moderno Giardino Zoologico dovrebbe rivestire, si augura che la nuova gestione mantenga gli impegni presi al momento della sottoscrizione dell'accordo con il Comune di Roma: migliorare la qualità di vita degli animali ma anche rendere più saldi i rapporti e la collaborazione con l'Università nel campo della ricerca scientifica.

Nel contempo, anche con l'ausilio di un'apposita cartellonistica, la complessa socialità di queste scimmie dovrebbe essere illustrata ai visitatori del parco romano. Forse con una maggiore comprensione anche della loro biologia saremo più interessati ai problemi di conservazione che, purtroppo, coinvolgono tante specie di primati sul nostro pianeta.

Bye-bye LUCIA.

Finalmente parte l'ultimo rinoceronte dello Zoo/Bioparco.

Lucia, la femmina di rinoceronte nero dello Zoo di Roma, è partita il 7 Ottobre per raggiungere il Parco di Port Lympne in Gran Bretagna. Questo trasferimento, previsto da tempo, rientra nel Programma Europeo di Riproduzione (EEP) per questa specie portato avanti dagli zoo europei. Lucia avrà così una *chance* di contribuire al futuro della specie, gravemente minacciata in natura dal bracconaggio. In Africa il rinoceronte nero, una volta il più comune dei rinoceronti, è ridotto a poco più di 2500 esemplari perlopiù mantenuti in piccoli santuari e guardati a vista giorno e notte, mentre a causa del bracconaggio selvaggio, la specie è stata sterminata anche nei parchi nazionali più grandi. I corni rappresentano la ragione dell'accanita persecuzione dei rinoceronti. In Yemen sono molto richiesti pugnali ornati con

manici di corno di rinoceronte finemente intagliato, mentre in Estremo Oriente un chilo di corno di rinoceronte è venduto all'ingrosso a 8.000 dollari. La polvere del corno è, infatti, usata nella preparazione di una miriade di medicine tradizionali cinesi. La popolazione di rinoceronte nero dell'Africa orientale (*Diceros bicornis michaeli*), alla quale Lucia appartiene, è quella più minacciata, mentre la popolazione sudafricana è relativamente più protetta. In Europa, la popolazione gestita dall'EEP conta circa 60 esemplari. Port Lympne, parco istituito da John Aspinall per l'allevamento di specie minacciate, ospita attualmente più di dieci rinoceronti neri. Un doveroso ringraziamento va alla sig.ra Doreen Pettifer, che tanto si è adoperata presso John Aspinall per garantire a Lucia una destinazione tanto soddisfacente. Lucia è nata

nel 1970 allo Zoo di Napoli da genitori provenienti dalla Tanzania (la madre è ancora viva e in buona salute). A Roma, Lucia è vissuta con un maschio proveniente dall'Africa orientale, di nome Ghibli. Nel 1980 Lucia ha dato alla luce un piccolo maschio chiamato Rino. Purtroppo la morte del maschio Ghibli nel 1983 e poi di Rino hanno condannato Lucia alla solitudine, doppiamente colpevole per una specie sull'orlo dell'estinzione. E' di due anni fa la proposta di mandare Lucia nell'Addo Elephant National Park in Sudafrica,

progetto che esponeva l'animale (nato e vissuto in cattività) a pericoli ingiustificati e che è stato rifiutato dalle autorità conservazionistiche internazionali. Il nostro augurio è che in un futuro non troppo lontano Roma possa essere tra le città impegnate nella salvaguardia del patrimonio naturale mondiale, e quindi del rinoceronte nero, anche attraverso un giardino zoologico ristrutturato e gestito con competenza e passione.

Zoo di Roma: arrivi e partenze

Negli ultimi mesi, il verificarsi di diversi decessi ha suscitato aspre polemiche sulla stampa, che hanno portato il Comune di Roma e la Bioparco S.p.A. alla decisione di creare una commissione esterna di vigilanza sulla conduzione dello zoo. Tra le morti più importanti, ricordiamo quella di "Charlie", femmina di otaria della California che da tempo non godeva di buona salute, il maschio di orso malese, un maschio di cobo dall'ellisse e la femmina di condor delle Ande. Molti degli animali deceduti avevano raggiunto età veramente ragguardevoli, come la femmina di condor, arrivata allo Zoo nel 1931. E' ovvio d'altronde che un cambiamento radicale

come quello che si è verificato nella gestione dello zoo non poteva non avere effetti sugli animali, specialmente quelli più vecchi. Non a caso in quei settori dove sono rimasti i vecchi guardiani del Comune (pachidermi, felini, scimmie), non si sono registrati particolari eventi negativi.

Il 22 Luglio l'ultimo marsupiale, una femmina di wallaby di Bennet, ha lasciato lo zoo. Forse per la prima volta nella sua storia lo Zoo di Roma è rimasto privo di canguri.

Due maschi di licaone sono stati inviati allo Zoo di Barcellona in seno all'EEP per questa specie.

Notizie associative

Nel mese di Novembre, ZOO VIVO ha organizzato un ciclo di conferenze "Zoo e dintorni" che si sono tenuti presso la sede di Zoologia del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo della Sapienza. Ecco il calendario delle conferenze che hanno ottenuto un discreto successo di pubblico.

4 Novembre. Spartaco Gippoliti.
I PARCHI ZOOLOGICI OLANDESI

11 Novembre. Fabio Cassola.
BIODIVERSITA' E CONSERVAZIONE IN
MADAGASCAR

18 Novembre. Ilaria de Angelis.
GLI "ASSASSINI INNOCENTI" DI VILLA
BORGHESI. LA RIPRODUZIONE DEI LICAONI
ALLO ZOO DI ROMA

25 Novembre. Marco Fiori.
PROBLEMI DI CONSERVAZIONE DELLO
SCIMPANZÉ' IN NATURA E GESTIONE DEGLI
ESEMPLARI CONFISCATI

Zoo Vivo

Associazione Amici del Giardino Zoologico di Roma

Consiglio Direttivo

Francesco Baschieri Salvadori (Presidente onorario)
Pier Lorenzo Florio
Spartaco Gippoliti
Marco Fiori
Giorgio Rossetti
Carlo Utzeri
Raffaella Ventura
Livia Speranza (Tesoriere)

Zoo'sletter

Redazione: Viale delle Provincie 50-Roma

Fax: 06 44235489

Modalità per l'invio di contributi:

1. Tutti i soci possono inviare contributi notizie e spunti di riflessione.
2. I testi, firmati, su supporto magnetico in formato compatibile Windows dovranno avere, preferibilmente, una estensione di 700 parole oppure 5000 caratteri.
3. Eventuali tabelle e/o figure dovranno essere in formato compatibile per ambiente Windows 3.0 o successivi.